

#IaretedelVangelo

Domenica 7 febbraio 2021

PREGHIAMO INSIEME...

**Signore,
tu hai detto
che ogni lacrima del nostro volto
sarà da Te asciugata,
a volte abbiamo la percezione
che molti nostri fratelli
abitino costantemente
questa valle di lacrime.**

**Custodiscici nel tuo amore
e nella tua fedeltà.**

**Trasformati da Te nella preghiera,
fa' che, con gesti, sguardi e parole,
possiamo essere un segno
di quella misericordia che Tu,
verso la suocera di Simone, hai mostrato:
balsamo di guarigione che cura,
rialza e rigenera
ogni sofferente di questa terra.**

SEGNO

**Il Figlio di Dio non è venuto
per farsi servire, ma per servire!
Anche noi camminiamo
sulle orme di Cristo
e in questa settimana
prestiamo attenzione ai bisogni
di chi ci circonda, con umiltà
e spirito di gratuità,
intervenendo per portare
un aiuto concreto.**

Diocesi di Concordia-Pordenone

Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare

Commento al Vangelo (Mc 1,29-39)

La vita quotidiana di Gesù in Galilea: potremmo intitolare così questo brano del Vangelo. Marco ci presenta una giornata-tipo del ministero di Gesù: si faceva accanto a chi aveva bisogno, predicava nelle sinagoghe, liberava le persone dal potere del male, e al mattino presto pregava per mantenere saldo il suo rapporto con il Padre. La prima scena ci presenta la guarigione della suocera di Pietro (vv. 29-31), che viene risanata miracolosamente dalla febbre. Il risultato principale non è tanto la guarigione fisica, ma l'ultimo verbo: "serviva"; è un imperfetto, che indica azione ripetuta: "continuava a servirli". Sembra un dettaglio secondario che non desta stupore in una società maschilista in cui la donna aveva questo compito. Tuttavia nel Vangelo il servizio non è un'azione negativa riservata ai sottoposti: è anzi la caratteristica stessa del Figlio di Dio, che non è venuto per farsi servire, ma per servire. Ecco allora il vero effetto del miracolo: chi viene toccato dall'amore di Dio riceve innanzitutto una guarigione del cuore che lo porta a guardare agli altri non come a dei nemici, ma come a dei fratelli per i quali mettersi a servizio con amore.

Gesù va ad abitare nella casa di Pietro, che diventa presto meta di pellegrinaggi di gente con le più svariate difficoltà da sanare (vv. 32-34). Gesù aiuta tutti e gratuitamente; non cerca neanche la fama, e infatti impedisce ai demoni di dire che lui è il Figlio di Dio. L'attrazione che suscita è spontanea, non è dovuta a sapienti operazioni di marketing o strategie di comunicazione, ma dall'autenticità e dall'autorevolezza della sua persona.

Poi anche lui ha bisogno di riposare, ma ciò non è un ostacolo per la preghiera (v. 35). Per Gesù il rapporto con il Padre è vitale: la preghiera non è una serie di parole da ripetere meccanicamente, né è un modo per farci vedere bravi da Dio e così ottenere più facilmente quello che vogliamo. È invece un dialogo sincero e diretto con il quale si mantiene vivo il rapporto personale con Dio. Così vissuta, la preghiera diventa essenziale per la propria vita cristiana, e non verrà eliminata dalla nostra giornata con troppa facilità.

I discepoli fraintendono questo, interrompono la preghiera di Gesù e lo invitano a tornare ad occuparsi degli altri che lo stanno cercando (vv. 36-39). Ma lui non cede alle logiche della fama: va altrove, in altre città, perché anche altri possano beneficiare della presenza del profeta di Nazaret. Dio va incontro alle persone, perché tutti possano accogliere il suo amore e nessuno ne resti privo.



don Stefano Vuaran

durante la settimana...

...preghiamo così

**Signore Gesù,
prendici per mano
e guarisci il nostro cuore dall'egoismo
e dalla mancata condivisione dei nostri talenti,
frutto della tua generosa bontà;
guariscici ancor più adesso
perché forse la pandemia
ci ha resi indifferenti
alle sofferenze dei nostri fratelli.**

**Signore Gesù,
facci scoprire la gioia della preghiera,
specialmente quella in famiglia,
come momento intimo dell'incontro con Te.**

**Signore Gesù,
rendici umili e allontana da noi la vana gloria
nella consapevolezza che le tue vie
non sono le nostre,
non farci esaltare per i nostri successi
e non farci deprimere per i nostri fallimenti.**